

Il quartiere-giardino, in Danimarca, fatto di cerchi perfetti. I paesaggi che un grande artista ha dipinto su uno smartphone. I progetti «organici» di un architetto visionario. E poi una raccolta di camelie, un campeggio geometrico, case da tè sugli alberi. Imprevedibili sfumature di verde

GALLERIA



DEREK JARMAN

Il giardiniere ostinato

Testo di Marta Galli

«C'è una bella casetta di pescatori qui; fosse in vendita quasi quasi la comprerei», disse Derek Jarman, artista e filmmaker cult (1942-1994), all'attrice Tilda Swinton (1960), mentre si aggiravano a caccia di giacinti per la deserta costa del Kent. Arrivati al cottage, nero con gli infissi gialli, videro un cartello: «Vendesi». Troppo fortunata la coincidenza per essere lasciata cadere. Era la primavera del 1986. Qualche mese dopo, Jarman ci andò a vivere. Avendo da poco scoperto di essere positivo all'HIV e deciso a ottenere dalla vita quanto più possibile, cominciò a coltivare il suo giardino. A provarci, almeno. «Una distesa di ciottoli priva di terra teneva

in vita una rada vegetazione», scrive nelle note dell'ultimo anno di vita (raccolte in *Il giardino di Derek Jarman*, edizioni **notte-tempo**). Ma i fiori, si disse, gli avevano rallegrato l'infanzia come fosse stata la pagina di un manoscritto medievale. Piantò quindi iris, nasturzi, camomilla e papaveri rossi che, ostinati, crescevano contro vento. «Lo considerai fin da subito una farmacopea». Simbolo di resilienza e oggetto di una mostra in programma al Garden Museum di Londra, il futuro del Prospect Cottage è stato garantito da una recente campagna di finanziamento pubblico che ha coinvolto oltre 8 mila donatori.